

Rubano patatine e gadget della Juve arrestati tre studenti

Erano ladri di chiara fede calcistica, in particolar modo juventina, visto che nel sacco avevano riposto gadget, un poster e un vessillo della squadra di Conte nonché patatine e altri oggetti trafugati all'interno di un bar di Cittaducale. Di stessa militanza, però, non devono essere stati i carabinieri (interisti? milanesi? romanisti?) che li hanno arrestati dopo un breve inseguimento in auto e tenuti una notte in caserma con l'accusa di furto pluriaggravato.

Ieri mattina, il terzetto (tutti studenti) composto da due diciannovenni (difesi dall'avvocato Rizio Angeletti) e un diciottenne di Leonessa (difeso dagli avvocati Alessandro Ierardi e Paolo Trancassini, che ha lasciato per qualche ora l'ufficio di sindaco), è comparso davanti al giudice dell'udienza preliminare delegato per l'occasione Tommaso Martucci, che ha convalidato l'arresto ma ha disposto la loro remissione in libertà (il pm aveva sollecitato gli arresti domiciliari) in attesa del processo che è stato fissato per il 27 settembre. L'avventura dei tre giovani (più idoneo sarebbe definirla brava-ta), tutti incensurati, era cominciata nella notte di mercoledì, con la decisione di entrare all'interno di un bar dopo aver rotto un vetro (i danni sono stati risarciti al proprietario prima dell'udienza) per procurarsi un passaggio.

Una volta entrati, è iniziata la razzia. In un sacco dell'immondizia sono finite diverse merendine, patatine ma soprattutto oggetti di stampo calcistico di natura bianconera, tra i quali una bandiera, il tutto per un valore di 360 euro. Trascurati invece i soldi contenuti all'interno della casa. Quindi, la fuga a bordo dell'auto di uno di loro. A scoprire l'accaduto è stata una pattuglia dei carabinieri della compagnia di Cittaducale che, alle quattro di mattina, ha notato la vettura ferma. I militari si sono avvicinati ma il giovane che era alla guida della macchina ha preferito mettere in moto e darsi alla fuga. Un tentativo durato poco, perché la gazzella dell'Arma li ha raggiunti e costretti a fermarsi. Alla domanda di cosa contenesse il sacco nero, il terzetto ha risposto che c'era immondizia da gettare, ma la risposta non ha convinto i carabinieri che, dopo averlo aperto, hanno rinvenuto la refurtiva. Di qui, il fermo per furto aggravato ma senza neppure la soddisfazione di tenersi il poster: quello è tornato al suo posto nel bar.

